

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . . . .	L. 62
id. semestre . . . . .	32
id. trimestre . . . . .	19
id. mese . . . . .	6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dove in firma del garante cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

## LA STAMPA NOSTRA

### e il coraggio cattolico

Nella prima adunanza diocesana di Fossano in Piemonte, inaugurandosi la bandiera dell'Unione del Coraggio cattolico e quella del Comitato diocesano, il marchese Filippo Crispolti ha detto le seguenti parole:

«Lasciate che io consideri come una sola le due bandiere che salutiamo presenti; poiché se una speciale società ha fatto del coraggio cattolico la sua divisa, non c'è società nostra che possa far a meno di questa virtù. E tutto ciò che avete fatto oggi sono atti di coraggio cattolico: questo intervento, questi discorsi, questi plausi, quella bella sfilata in pubblico coi vessilli spiegati. Ma che cosa eccitava fino all'entusiasmo questo vostro coraggio? Non solo la sicurezza interna dei vostri animi, non solo la voce del vostro Pastore, ma bensì l'aver ciascuno veduto qui che il proprio lavoro nella parrocchia non è isolato; che si lavora in tutta la regione e in tutta l'Italia; poiché le parole di persone venute da ogni parte vi hanno messo in comunicazione coll'opera contemporanea di tanti altri fratelli: e in voi è nata l'energia di sentirvi fra molti. Ma questa sera ci divideremo di nuovo: voi tornerete nei vostri luoghi e passerà forse un anno prima che in adunanza numerosa abbiate notizia di quel che si fa dai vostri cooperatori lontani; prima che riabbiate questa palpabile certezza d'essere aiutati dall'universale azione altrui. Chi farà in questo lungo tempo l'ufficio di messaggero dei colleghi remoti presso di voi; che vi terrà presente la loro confortante assistenza? I giornali cattolici. Il foglio diocesano vi narnerà il lavoro più prossimo al vostro; il giornale regionale, che è quotidiano, che ha formato ampio, vi narnerà il lavoro delle provincie vicine, delle lontane, e c'è che si fa per una stessa causa anche al di là delle Alpi. Ecco come sarà evitata la vostra solitudine: ecco come la stampa nostra è un organo diretto dal coraggio cattolico»

E lo è anche quando narra il lavoro degli avversari. Poiché dinanzi ad avvenimenti pubblici che ci sono ostili e che sembrano trionfanti ed invincibili; dinanzi alla partigianeria o alla debolezza di turbe che credono la forza abbia sempre ragione, e col vederla fortunata finiscono per scambiarsi colla giustizia; nulla di più confortante per le momentanee vittime che udire ogni giorno una voce che giudica gli eventi e gli uomini col criterio della giustizia immutabile; che interrompe la prescrizione delle ingiustizie impunte; che promette ai giusti e non ai felici la vittoria finale.

Ma siccome è legge che nel cristianesimo non si acquisti nessun valido aiuto a vincere gli altri, se non si comincia col vincere se stessi, l'aiuto che la stampa dà al coraggio cattolico non si acquista se non si

faccia in pro di essa un piccolo atto di coraggio cattolico. Quando il rivenditore vi offre per primi i fogli liberali e vi guarda meravigliato se voi gli chiedete i fogli nostri, egli sa benissimo che la compra da voi ricercata è una vostra professione di fede, e quanti ci sono che s'impensieriscono a fare quella professione muta, davanti a quella muta faccia interrogatrice.

E non è estraneo questo fastidio alla tendenza anche nostra, di comprare allora piuttosto il foglio avversario che il nostro. Quante scuse si trovano per conestare quell'atto di debolezza. La principale è il dire: «Io posso leggere tutto, perché il male non mi si attacca». Misera fiducia. In tutti gli uomini, anche di animo forte, si ritrova la traccia dell'ambiente morale in cui vivono, e non si ritroverà in quelli che s'immergono colla lettura quotidiana in un ambiente, dove tutti gli avvenimenti e tutte le materie sono giudicati, e con un'ostilità ai nostri principii, una connessione, una vigoria assai superiore a quella che si può trovare nelle conversazioni riconosciute pericolose senza contrasto?

Quando sento parlare di queste privilegiate immunità mi vengono in mente quegli uomini che bevono cognac dicendo: «A me non fa nessuna male». Ciò vuol dire che non hanno l'ubriacatura pronta, che pure spesso per la loro violenza e per la loro abiezione danno un avvertimento salutare; ma chi li salva da quelle lente infiltrazioni velenose che poi distruggono la fibra? Sono gli uomini a cui i liquori non fanno nulla, quelli che divengono alcoolisti: sono gli uomini a cui i giornali liberali non fanno nulla, quelli che mutano irrimediabilmente d'idea.

Aiutate una stampa intesa a nutrirvi il coraggio, a preservare i pensieri vostri, a purificare la società. Sa io parlarsi per la stampa liberale, io non vi direi questo. In essa non c'è nessun rapporto spirituale tra scrittori e lettori. I primi vendono una merce: i secondi la comprano, e si sa che a un venditore non può capitar di peggio che farsi sulla soglia del negozio e dire ai passanti: «Venite a comprare da me per farmi una carità». In commercio la prima cosa per far denari è il mostrare di non averne bisogno. Ma per la stampa cattolica non lo posso dire. I lettori che col solo comprarla fanno una professione di fede, sono congiunti ad essa con legame spirituale: il giornale diviene opera meritoriamente comune di chi legge e di chi scrive, ogni simulazione commerciale è fuor di luogo e si può ben invocare il concorso volenteroso del nostro pubblico: gli si può dire: «Tutto è cooperativo nell'azione nostra, tutto deve adombrare la comunione dei Santi: fate che la stampa sia iscritta tra le vostre opere buone e incaricatevi voi per vero scopo religioso di farla prosperare». Anzi io vi dico una cosa più pratica. In-

formatevi quante copie dei due giornali, il diocesano e il regionale entrano in ogni parrocchia. Fate che alla prossima adunanza ognuno possa dire: «abbiamo duplicato, triplicato questo numero». Fate che tra i vari comitati sorga una gara in questo lavoro. E sarà emulazione non invidia; zelo non orgoglio, se ciascun comitato si proporrà di vantarsi in quel giorno d'aver fatto più e meglio degli altri comitati vicini.

Io lo so: molti che fonderebbero un letto in un ospedale, che concorrerebbero alla facciata d'una chiesa, che doterebbero una fanciulla povera, non se la sentono di fare alla stampa una beneficenza tanto meno costosa. Essi sanno che anche questa è beneficenza vera: ma amano vedere il per li e con prove sensibili, il frutto del bene che fanno. Il ristoro che essi danno ad un malato, lo splendore che danno ad un tempio, la felicità che danno a due umili sposi sono beneficii che saltano agli occhi: chi invece può vedere materialmente il bene che la stampa fa? Ma non dobbiamo noi alzare lo sguardo al cielo. Iddio non ci ha detto che di ogni buona opera vedremo distinti i risultati: ma ci ha assicurato che ogni goccia di pioggia vale ad ingrossare le onde. Iddio non ha detto che gli occhi degli uomini potranno vedere nella restaurazione della società la parte di merito che spetta a ciascuno; ma ci ha permesso che il suo sguardo, seguendo ogni stilla che viene dal cielo saprà riconoscerla per rimeritarla anche nel fondo del cuore.

### Le pubbliche gravanze in Italia

Il *Giornale di Sicilia* del 24 ottobre u. s. osserva:

«In Italia il Governo centrale prende di tributi un miliardo e 600 milioni; altri 700 milioni prendono i Comuni e le Provincie. Si ha quindi un totale per contributi di 2 miliardi e 300 milioni. Ebbene, il Bodio e tutti gli economisti più autorevoli calcolano che la produzione annua di ricchezza nazionale, in Italia, non va oltre ai 4 miliardi e 450 milioni o, al più, ai 5 miliardi. Governo, Comuni e Provincie assorbono annualmente in tributi almeno la metà della ricchezza annualmente prodotta dal paese».

Ci pare superfluo il fare commenti.

## Deliberazioni, proposte e voti del XV. Congresso Cattolico Italiano

### GRUPPO V. — SEZIONE I. Arte Sacra

(rel. co. Ippolito Marchetti di Montestrutto, Milano)

I. — *Considerando* i deliberati dei precedenti Congressi, relativamente allo studio e allo sviluppo dell'arte cristiana, deliberati che quantunque importantissimi, non ebbero finora la fortuna di una pratica attuazione, il XV Congresso Cattolico Italiano

coi voti che il V Gruppo possa sempre essere presieduto da eletta intelligenza come quelle del barone Kanzler e del comm. Maurizio Dufour di bella memoria, fa piena adesione a quanto fu precedentemente deliberato, e non ottiene ancora la suddetta pratica attuazione, specialmente per quel che riguarda la fondazione, in tutti i Seminari, di una cattedra per l'insegnamento dell'archeologia e dell'arte sacra.

II. — *Considerando* l'importanza delle deliberazioni fatte in molti dei precedenti Congressi (Venezia, Firenze, Bergamo, Modena, Lucca, Pavia) relativamente alla formazione di speciali Commissioni permanenti diocesane, sotto la presidenza dell'Ordinario, per la approvazione e la tutela di tutte le opere d'arte destinate al culto, parallelamente agli uffici regionali chiamati a giudicare dal lato puramente artistico, e non dal religioso; considerando che lo sviluppo delle industrie d'oggi ci mette in condizioni di esigere, anche per opere subordinate strettamente ad esigenze economiche, lavori che non ripugnano al decoro artistico della casa di Dio; considerando che solo all'arte cristiana, la più pura e la più bella di tutte, andrebbe applicata la suprema ammirazione di Emerico David, quando dice che «elevando dei monumenti magnifici, immortalando le grandi azioni, fissando sotto gli occhi del popolo delle immagini vere e pure della vera beltà, le nazioni hanno nobilitato le idee, e creato delle splendide proprietà comuni per coloro che sono poveri di beni personali».

### il XV Congresso Cattolico Italiano

fa voti che sieno sollecitamente istituite tali Commissioni, composte di persone di principii notoriamente religiosi, e di speciale competenza artistica nelle tre arti sorelle; e che alla loro approvazione debbano indistintamente essere sottoposte le opere sia di pittura, che di scultura, che di architettura, destinate, al culto. Queste Commissioni facciano capo ad un Ispettorato generale dei Monumenti Sacri, avente sede in Roma, e avente per iscopo anche la tutela e la conservazione dei Monumenti di speciale interesse per l'arte sacra, quand'anche sieno già presi in considerazione dagli uffici regionali per la conservazione dei Monumenti in Italia.

III. — *Considerando* come una delle cause più forti della decadenza dell'arte sacra ai nostri giorni sia la fiacchezza del sentimento religioso che deplorasi negli artisti moderni, e ritenendo a ragione che tal sentimento non può certo mancare ai giovani i quali abbiano dato il loro nome a Società Cattoliche,

### il XV Congresso Cattolico Italiano

fa voti che presso le Sezioni Giovani, i Circoli della Gioventù cattolica e presso le altre Associazioni cattoliche che lo possano, sieno istituite speciali Sezioni riservate ai giovani artisti, le quali promuovano nel loro

## L'EREDITA' DEL FORZATO

— Non le dite nulla, si prenderebbe pena... piuttosto Giulio può accompagnarvi a casa e voi rimanete qui... verrete dopo con Enrica...

— Ma no, madre mia: non possiamo lasciarvi in questo stato: vado a cercare mia moglie e andremo via tutti.

Il conte Emilio Del P. andò via: Alberta e suo figlio rimasero soli.

La marchesa si guardò attorno, poi improvvisamente afferrando il braccio del figlio, a bassa voce gli domandò:

— Giulio, dimmi: hai visto quei signori che parlavano qui con me?

Il giovane, sorpreso dall'improvvisa domanda, dall'alterazione nel viso, nella voce di sua madre, a guardò.

— Sì, madre mia, disse.

— E ti hanno parlato? ti hanno detto qualche cosa? Dimmi la verità, te ne scongiuro...

— Ma no, non mi hanno rivolto affatto la parola... quando son giunto qui, erano scomparsi...

Alberta De Bonis mise un sospiro di sollievo.

— Sta bene, mormorò.

E si lasciò cadere sul divano, affranta, accasciata.

Giulio non sapeva spiegarsi il modo di agire di sua madre: presentiva forse che un terribile segreto esisteva fra quei sconosciuti e la sua famiglia. Ma quale era questo segreto? Perché sua madre glielo teneva na-

scosto? Perché temeva tanto che i due avessero parlato con lui? Le idee tumultuavano confuse nella testa del giovane: non osava interrogare allora sua madre, ma si riservava di farlo subito in casa.

Vennero Enrica ed Emilio.

— Che avete, madre mia? domandò la ragazza.

La marchesa abbozzò un sorriso.

— Niente, figliuola mia, rispose alzandosi: un capogiro... non è nulla. Ora sono perfettamente ristabilita.

Si avviarono tutti verso l'uscita: la marchesa si appoggiava al braccio di suo figlio.

Si udì la voce del domestico che diceva:

— La carrozza della marchesa De Bonis.

Dalla luoga fila delle vetture si staccò quella di De Bonis che venne a piantarsi nel mezzo dell'androne.

Le donne salirono; nel momento che Giulio si accingeva a fare altrettanto, sentì che gli veniva messo fra le mani un bigliettino.

Si volse improvvisamente e vide un individuo, per lui sconosciuto, che si allontanava mettendosi un dito sulle labbra.

Giulio rimase tanto sorpreso che non si ricordava neppure di entrare.

— Che fai, Giulio? gli dissero.

Il giovane trasalì ed entrò nella carrozza, nascondendo in una delle tasche del soprabito il bigliettino ricevuto.

Lungo la strada nessuno dei quattro parlò: la marchesa si era abbandonata all'indietro sui cuscinetti della carrozza. Sembrava che dormisse.

Giulio stringeva fra le dita il bigliettino

misterioso e pensava sempre a quell'individuo sconosciuto che glielo aveva consegnato.

Quando giunsero al palazzo e la carrozza si fermò, Giulio scese e senza aspettare gli altri saltò subito nel suo appartamento.

Il bigliettino sembrava gli bruciasse le dita; si vide solo nelle sue stanze. Non poté trattenere un fremito nell'aprire il bigliettino che aveva spiegato stringendolo convulsivamente.

Con un'occhiata lo lesse: non conteneva che queste poche parole scritte colla matita:

«La signora marchesa De Bonis può consegnare la cassetta e non stia in timore perchè c'è chi veglia su di lei. Silenzio però con tutti.»

E nessuna firma, nessuna iniziale che potesse mettere Giulio sulla strada di indovinare da qual parte veniva quell'avvertimento.

Di qual cassetta si parlava? Mistero!

Oramai era inutile il negarlo: un tenebroso mistero doveva esser la causa del ma ore improvviso della marchesa, conseguenza forse del suo dialogo con i due sconosciuti.

Giulio sentiva vacillare la sua testa... poi prese una risoluzione.

Aveva ventidue anni, l'età della discrezione era giunta per lui; gli sembrava quasi aver diritto di sapere il segreto di sua madre, segreto che probabilmente lo riguardava, perchè la madre gli aveva domandato con una certa ansia se lui aveva parlato con quei due sconosciuti.

Decise dunque di andar subito da sua madre a domandarle qualche spiegazione: non avrebbe saputo resistere fino al giorno dopo.

Giulio mise in tasca quel biglietto ed andò nelle stanze di sua madre.

La marchesa De Bonis aveva augurato la buona notte alla figlia ed al cognato e si era ritirata nella camera. Però non era andata a letto. Giulio la trovò sdraiata sopra una poltrona, col capo fra le mani e gli occhi socchiusi.

Il giovane si fermò innanzi a lei, stette qualche minuto ad osservarla in silenzio.

— Madre mia! disse finalmente.

La marchesa sollevò il capo trasalendo e fissò suo figlio con occhio distratto.

— Sei tu, Giulio? disse a mezza voce.

— Sì, madre mia...

— E che cosa vuoi?

Il giovane esitò un istante.

— Vengo a sentire come state.

— Abbastanza bene e ti ringrazio della tua premura.

Segui qualche minuto di silenzio: Giulio non sapeva come incominciare, è la marchesa De Bonis sembrava estranea a tutto ciò che la circondava.

Giulio si fece coraggio ed esclamò:

— Madre mia, voi mi nascondete qualche dolore che vi affligge...

— Io?...

— Sì, voi, e ciò è male perchè io non sono più un bambino e mi pare che dovrei essere stimato degno da voi di condividere le vostre gioie ed i vostri dolori.

La donna non rispose subito e chinò nuovamente il capo fra le mani.

(Continua)

seno conferenze, concorsi, ecc., e cooperino al buon funzionamento delle Commissioni diocesane, di cui alla precedente proposta.

IV. — *Considerando* la evoluzione che l'arte ha subito in questi ultimi anni, e che è destinata ancora a subire (perché uno sforzo in avanti è una condizione di esistenza per l'arte); considerando che la ricerca affannosa di nuovi indirizzi e di nuovi ideali, per quanto lodevole, per essere tuttavia il frutto di lunghi studi e di una profonda coltura, non può che difficilmente e imperfettamente essere intesa dalla massa; considerando che ogni manifestazione in tal senso, per essere ben compresa fino a raggiungere lo scopo altissimo di eccitare sentimenti di fede e di devozione, ha bisogno di un lungo e lento periodo di preparazione, e un grado di coltura nel popolo, che non si può ottenere d'un tratto;

il XV Congresso Cattolico Italiano *fa voti* che l'arte cristiana, destinata al culto, cammini severamente sulle vie del progresso, mantenendosi tuttavia entro quei giusti limiti che la differenziano dall'arte profana, e conservando quel riserbo che lo scopo altissimo, a cui è chiamata, le impone.

V. — *Considerando* d'altra parte le parole del sommo liturgista Benedetto Domenico Gueranger, ricordate in altro Congresso, che « in tutto ciò che ha riguardo alle arti sacre dobbiamo sempre attenerci a quel che è stato fatto nelle epoche di fede »; considerando che nelle epoche della fede ardente dei primi cristiani, e nelle epoche della fede ossequiosa dei popoli del medio evo, si può attingere gran copia di quell'idealismo e di quell'ascetismo che oggi nuovamente e fortunatamente torna ad essere oggetto di amorose ricerche, senza che per questo il progresso nell'arte si abbia a chiamare regresso,

il XV Congresso Cattolico Italiano *fa voti* che lo studio di quei caratteri che costituiscono i così detti bisantinismo, preraffaellismo ecc. torni a mettersi in rilievo i grandi e numerosi tesori, trascurandone, anzi evitandone la parte meno seria e meno nobile, che possa dipendere dalla inesperienza delle leggi del disegno e del modellare.

VI. — *Considerando* come l'atto munifico di S. S. Leone XIII, il quale pochi mesi or sono istituiva un concorso di L. 10000 per un quadro della Sacra Famiglia nella prossima Esposizione d'Arte Cristiana a Torino, rivela l'animo suo nobilissimo, e l'importanza che il successore di Nicolò V e di Leone X a quell'arte tributa, la prima Sezione del V Gruppo *propone* di umiliare un plauso unanime al grande Mecenate dell'arte, al protettore e animatore di tutto ciò che è veramente grande e veramente bello, al glorioso Pontefice Leone XIII; e

*fa voti* che altri in Italia, massime in questi momenti di grande e consolante risveglio, seguano il suo nobilissimo esempio ad onore di quell'arte che oggi, per mancanza di fede e per corruzione di cuori, è caduta da quella superba altezza cui l'Italia sua antica madre l'aveva gloriosamente portata; e istituiscano concorsi periodici a premio nelle tre arti sorelle, e massime fra i giovani artisti, ai quali specialmente l'Italia cattolica e artistica può, anzi ha il diritto di sperar nuova vita.

(Continua).

**Ricercansi**

Subagenti in provincia ed abili agenti produttori per Compagnia d'Assicurazione ramo incendio.

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16, Udine.

**ITALIA**

**Alessandria, 2** — *Agitazione di parrochieri*. — I lavoratori parrochieri, esasperati perché i loro principali dopo aver accettato la proposta di chiusura dei negozi nei giorni festivi alle ore 4 pom., ora la rifiutano, si sono riuniti in società, ch'è poi una sezione della Federazione italiana di Roma.

La nuova associazione si prefigge di ottenere limitazione di orario, riposo festivo, aumento di collocamento diretto da lavoratori, limitazione degli apprendisti.

**Genova, 2** — *Gravissima rissa a Sampierdarena*. — Fra alcune famiglie abitanti in Salita della Pietra sorsero quistioni molto intime che diedero luogo ad un processo, il quale portò alla condanna del giovane ventenne Luigi Gandolfo a 63 giorni di reclusione, L. 100 di multa, lire 500 di provvisionale, oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

La scorsa notte Federico Raviolo e il figlio Ferruccio trovarono a passare in Salita della Pietra, ove il Gandolfo tiene osteria.

Chi sia stato il primo a provocare non è ancora bene accertato; il fatto si è che in breve una quindicina di individui si azzuffarono e posero mano al coltello, sì che in pochi minuti 4 dei rissanti caddero in un lago di sangue.

Alle grida dei contendenti, ai gemiti dei feriti, accorse gente e fra gli altri il delegato Di Resta con due guardie, e tosto si pensò a soccorrere i feriti.

Uno di essi, Federico Laviosa, colpito da una pugnalata al cuore, spirava mentre veniva rialzato; Castrucci Luigi, ferito al petto in direzione del cuore, venne trasportato agonizzante in un vicino locale; Cosimo Laviosa, figlio dell'ucciso, ha due profonde ferite alla testa e versa in pericolo di vita; Carlo Longallo riportò una grave coltellata al collo e trovò in gravissimo stato.

Questa tragedia ha impressionato la popolazione di Sampierdarena, tanto più che alcuni dei rissanti erano era loro stretti da parentela.

**Milano** — *Partenza di Missionarie per la Birmania*. — Ieri mattina, scrive la *Lega Lombarda* di Milano, di lunedì, S. E. il Card. Arcivescovo recavasi alla Casa di Nazareth a compiere una cerimonia sempre commovente. Quattro di quelle pie signore ricevevano da Lui il commiato e la parola di conforto per recarsi nelle missioni della Birmania. Lieti del sacrificio che compivano, inviate a molte, benedette da tutte, partono oggi per Genova e giungeranno alla Missione nei giorni del prossimo dicembre.

**Torino** — *Partenza di 60 missionari salesiani e 25 Suore*. — Domenica ebbe luogo una funzione commoventissima nella Chiesa di Don Bosco in Valdocco.

Migliaia di persone gremivano il Santuario per assistere alla partenza di 60 missionari e 25 Suore di Maria Ausiliatrice per il Brasile.

Parlò un Missionario del Brasile, dimostrando la protezione speciale della Madonna sulle Missioni. Parlò a lungo delle Missioni di colà, massime del bene che esercitano sui nostri connazionali.

Ricordò la febbre gialla che colpì l'equipaggio della nostra nave « Lombardia » e la consolazione dei poveri marinai di poter morire tra le braccia di un prete di Don Bosco e Italiano.

Il vescovo eletto di Ivrea mons. Filippello benediva i partenti e con affettuose parole di addio raccomandò le opere di Don Bosco alla carità e alla preghiera degli italiani.

Sul piazzale del Santuario la folla acclamò i partenti gridando evviva Don Bosco.

**ESTERO**

**America** — *Uno sciopero di cenciainuoli*. — Si ha da New York:

Uno sciopero nuovo, inaspettato, mette in viva luce l'importanza di una industria, se non ignorata, almeno spregiata ingiustamente fino ad ora: quella dei cenciainuoli.

Si tratta questa volta di 2000 uomini e 1000 donne tutti impiegati chi a raccogliere gli stracci per le vie, chi ad assortirli nei magazzini, tutti per conto della Kaplan e Grossman del 118 120 Elizabeth St: ma non è detto che il movimento di questi poveri lavoratori non debba essere seguito da altri 5000, maschi e femmine che guadagnano uno scarso tozzo di pane in un mestiere che sfugge a coloro che prendono di mira le grandi industrie più in vista e non sanno esservi di quelle che per quanto oscure non sono meno infami dal punto di vista della proporzione fra il guadagno dei padroni e la paga al personale.

In questa industria degli stracci la maggior parte degli impiegati, sia a raccogliere, sia ad assortire i cenci sono italiani; il rimanente è fornito agli ebrei ortodossi — giacché gli eterodossi sdegnano quel mestiere.

Le paghe variano da dollari 3,50 a 7,50 alla settimana secondo l'abilità degli individui, con un enorme profitto dei padroni. Però quegli impiegati hanno aperto gli occhi, si sono costituiti in sodalizio operaio sotto il nome di *Clippers' Union No 1* con un numero di 3000 membri e con una forza così imponente hanno dichiarato lo sciopero.

Ora essi domandano paghe ben differenti e cioè da dollari 12 a 15 alla settimana, secondo la qualità e il merito del lavoro, e terranno quanto prima un mass-meeting al No 20 Orchard St, per consolidare la loro unione e affermare i loro diritti contro i padroni che ricorrono al solito mezzo di importare la mano d'opera più a buon mercato.

A capo dello sciopero fu nominato Max Schoenfeld, che già tanto con molta furberia diresse il gigantesco movimento dei sarti scioperanti.

**Francia** — *Lo scontro di due omnibus a Parigi*. — Nella Rue du Bac, due omnibus che andavano in senso contrario, a causa della strettezza della via e della inabilità dei cochieri, si scontrarono con estrema violenza.

I viaggiatori che stavano sull'imperiale, gettati dalla forza dell'urto tutti da una parte, fecero perdere l'equilibrio ad uno degli omnibus che si rovesciò contro la vetrina di un oste.

Quattro donne rimasero ferite poco gravemente; tutti gli altri viaggiatori ne uscirono con delle contusioni.

**Dalla Provincia**

**Cavazzo Carnico**  
**Furto**. — Di notte ignoti da una tettoja, aperta attinente all'abitazione di Brunetti Pietro involarono della biancheria per L. 13.

**Sequals**  
**Come sopra**. — Di notte ignoti in aperta campagna da una baracca del tagliapietra Serafini Pietro, rubarono ferri del suo mestiere per L. 15 circa.

**Meduno**  
Venne denunciato l'assistente farmacista De Nardo Giacomo perché si valeva della ricetta del defunto farmacista Maddalozzo Antonio per preparare il liquore alpino, arreccando alla vedova signora Giordani un danno indeterminato.

**Erto-Casso**  
**Pollicoltura**. — Vennero arrestati e denunciati cinque individui del luogo siccome imputati di furto di pollerie in danno di De Filippo Pietro per il valore di L. 9.

**Lestizza**  
**Sempre furti**. — Di notte ignoti penetrati nello spaccio private di Mainardis Vittoria rubarono generi e danaro per l'importo di L. 7.40.

**Buja**  
**Proprietario sì... bue no**. — Vennero denunciati Papinutti Mattia e Comino Valentino perché, quest'ultimo, cooperato dall'altro, si spacciava proprietario d'un bue che non esisteva. In tal modo riusciva a farsi

consegnare da Tomat Giovanni L. 440 per la compera del detto quadrupede, mentre nulla possedeva.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**  
Giovedì 4 novembre — s. Carlo Borromeo v. c.

**Fiere e Mercati della Provincia**  
Domani, 4 — Aiello — Cervignano — Cividale — Sacile.

**Bollettino meteorolog. del 3 novembre**  
Udine Bino Castello — Alt. sul mare m. 180, sul livello m. 20  
Ore 8 ant. term. 2.2 | Stato atm. bello  
Min. Ap. notte — 0.8 | Vento E  
Barometro 758 | Press. stazionario  
FERI: bello  
Temperatura: Mass. 11.5 | Media 6.115  
Mim. 4. — | Acqua cad. mm.

**Bollettino astronomico**  
Leva o. di Roma 6.51 | (Leva 14.8  
Sola Passa al merid. 11.50 36 | Luna Tram. 0.33  
Tramonta 16.52 | (Età gior. 9.

**Per le Casse rurali**

**Risposta ministeriale importantissima**  
Scrivono da Rovigo all'egregia *Ancora* di Padova (N. 238 del 27-28 ottobre):

« La Federazione delle nostre Casse rurali cattoliche ha scritto in data 24 settembre 1897 al Segretario Capo Divisione presso il Ministero degli Interni, pregando di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Se le disposizioni contenute nella Circolare del Ministero degli Interni, in data 6 novembre 1894, n. 18600 2 e nel Decreto n. 1416 in data 4 agosto 1894 che esonerano le Casse rurali dal pagamento dei diritti d'inserzione dell'elenco trimestrale dei soci nel foglio « Annunzi della R. Prefettura » e del bilancio annuale nel *Bollettino delle Società per azioni* si devono applicare alle stesse Casse, compiuto che abbiano il primo quinquennio dalla loro fondazione.

2. Se i detti elenchi dei soci e i bilanci compiuto il quinquennio, si devono estendere in carta bollata.

La direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero degli Interni dava in data 27 settembre 1897, la seguente significantissima risposta, comunicata d'ufficio dalla R. Prefettura di Rovigo alla Presidenza della nostra Federazione:

« N. 18200-2 46275 Div. 2.ª Sez. 2.ª  
« Roma, 27 settembre 1897.

« Oggetto — Casse Rurali. Inserzione gratuita nel foglio annunzi.

« La Federazione delle Casse Rurali di codesta Provincia si è rivolta a questo Ministero per conoscere, se le disposizioni contenute nella Circolare in data 6 novembre 1894 N. 1860-2 riguardo all'inserzione gratuita nel foglio annunzi legali dell'elenco dei soci delle Società Cooperative si possono applicare anche alle dette Casse.

«... la S. V. è pregata di significare alla Federazione predetta che il succitato privilegio gratuito non si può estendere alle Casse Rurali, giacché esse non sono obbligate, come le società cooperative di produzione e lavoro, ad inserire i loro atti nel foglio annunzi.

« Il Ministro — f. Bertarelli. »

**Camera di Commercio**  
**Adunanza del giorno 29 ottobre 1897**

**SUNTO DEL VERBALE**  
Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vicepresidente — Bardusco — De Gloria — Faelli — Kechler — Lacchin — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Rizzani — Spezzotti — Stroili — Volpe E. — Volpe Marco.  
Assenti: Degani (giust.) — De Marchi — Micoli-Toscano.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

**I.**

**Comunicazioni della presidenza**  
1. Si ricorse al Ministero perché i libri di commercio, tenuti regolarmente secondo il Codice di commercio, possano far fede nei riguardi dell'accertamento dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile.

La domanda fu accolta con la circolare 15 corr. del Ministero delle finanze.

2. Il voto della Camera, inteso a migliorare le comunicazioni ferroviarie sulle linee Udine-Trieste, Udine-Pontebba, Udine-Venezia, fu appoggiato dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Trieste, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Gorizia, dalla Giunta municipale di Udine e da altri comuni interessati.

La ferrovia meridionale austriaca, rispondendo alla Camera, mostròsi disposta a migliorare le comunicazioni fra Udine, Gorizia e Trieste, salvo l'accordo con la società della Rete Adriatica.

3. Si ebbe un abboccamento con l'ispettore locale delle ferrovie e col Capo stazione di Udine, ai quali furono riferiti i desideri del pubblico rispetto al servizio ferroviario.

4. Dopo replicate sollecitazioni della Camera, il Ministero delle poste e dei telegrafi dispose che il nuovo ufficio postale alla stazione di Udine venga aperto al pubblico il giorno 1 novembre.

5. La Direzione provinciale delle poste,

su istanza della Camera, consentì di stampare e di esporre presto al pubblico un orario che, oltre alle indicazioni sul servizio dei diversi uffici della Direzione e di quello della Stazione, indichi le ore di partenza e d'arrivo delle procaccia in vettura facenti capo a Udine. Disporrà pure che altrettanto sia fatto negli uffici della provincia.

6. Si sostenne, con l'appoggio del governo, che le spedizioni di tegole scanalate del Veneto, facenti parte dei 25000 quintali ammessi in Austria-Ungheria con esenzione di dazio, dovevano, secondo lo spirito del trattato e l'equità, essere computate dal governo imperiale nella quantità dell'anno in cui partirono dall'Italia e non nel successivo, se, per forza maggiore, fossero giunte in ritardo.

Il Ministero d'industria e commercio, dinanzi alla ferma opposizione del governo austro-ungarico, non credette di insistere.

7. La Presidenza, a nome della Camera mandò condoglianze al Sindaco di Padova per la morte del venerando patriota, e già deputato del Friuli, Alberto Cavalletto.

**II.**

**Sull'accertamento dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile**

Dopo viva discussione, alla quale partecipano il presidente, i consiglieri Lacchin, Morpurgo, Bardusco, Volpe Emilio, Minisini, Kechler, Orter e il segretario, la Camera approva unanime il seguente ordine del giorno, da presentarsi al presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri delle finanze e del commercio e ai senatori e deputati del Friuli:

« La Camera di commercio di Udine, deplorando che la rassicurante parola del Re e dei Ministri sia stata contraddetta dal fisco col nuovo inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile;

prende atto dei provvedimenti adottati dal Ministro delle finanze con le circolari del 5 e del 15 ottobre, quantunque in pratica ben scarsamente appaghino le domande delle Rappresentanze commerciali; proponendosi di vigilare e d'agire perché quei limitati provvedimenti sieno pienamente attuali anche in Friuli, ciò che ancor non avvenne;

prende pur atto delle assicurazioni date dallo stesso Ministero all'on. Morpurgo,

e confidando che i ricorsi dei contribuenti trovino giusta sanzione presso le Commissioni mandamentali e d'appello,

reclama

1. Che il Ministro energicamente provveda a far rispettare i suoi ordini degli ispettori e dagli agenti delle imposte;

2. Che il disegno di legge sull'imposta di ricchezza mobile, che sta dinanzi al Parlamento, venga modificato secondo i voti espressi dalla Camera di commercio, e che la disposizione fissante gli accertamenti ad ogni quadriennio abbia effetto dal gennaio 1898.

La Camera delibera pure d'inviare al Ministro delle finanze questo dispaccio:

« Contravvenendo circolare 15 ottobre di Vostra Eccellenza, Agenzia imposte Udine, in data 24 corrente, negò fede libri commerciali Banca Udine legalmente tenuti e riconosciuti regolari dalla Commissione mandamentale. »

Lacchin propongono che la presidenza studi ed eventualmente presenti al Ministero delle finanze questo quesito: « Se, agli effetti dell'imposta di R. M., i vari cespiti di una ditta commerciale, alcuni redditivi, altri passivi, non debbano cumularsi perché si compensino e se ne deduca il reddito complessivo. »

La Camera consente.

**III.**

**Rinuncia dei consiglieri Kechler e Degani all'ufficio di membri della Commissione d'appello per l'imposta di R. M.**

Il presidente riferisce degli uffici fatti presso i colleghi Kechler e Degani per indurli a ritirare le rinunce da essi presentate. Il cons. Kechler, che per 25 anni degnamente rappresentò la Camera nella Commissione d'appello per l'imposta di R. M., pur troppo già riconfermò la dichiarazione già fatta in quest'aula: che, per divergenze insorte nella Commissione, era deciso irrimovibilmente a rinunciare all'ufficio. Il presidente non osa quindi di proporre che la Camera insista. Le ragioni adotte dal cons. Degani sono d'altro carattere e quindi la presidenza spera che quanto essa non potrà, l'ottenga il voto unanime della Camera, e nella Commissione non venga a mancare al commercio e alle industrie un così competente ed attivo rappresentante. Procedete alla votazione e, fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti ad unanimità il cons. Degani a membro effettivo ed il cons. Bardusco a membro supplente della Commissione d'appello, per l'imposte dirette.

**IV.**

**Borsa di studio per la scuola industriale di Vicenza**

La Camera, approvando la relazione della presidenza, delibera di non riaprire il concorso alla borsa, salvo a provvedere in seguito a nuovi sussidi scolastici, nei modi che le sembreranno opportuni.



**EBURNEA**

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

**Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

**Polvere per bagni e per toilette** - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

**Cri** - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. - Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**  
successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per l'arredamento di Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samia in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvede con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertirsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziando verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pugno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a  
**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

**Biglietti da visita**  
(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2. - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande all: **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.

SOLO L'ACQUA  
**CHININA-MIGONE**  
PROFUMATA E INODORA  
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
**I CAPELLI E LA BARBA**  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari  
**A. MIGONE e C.**  
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglio grandi a L. 8.50.

Trovati da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chinagliere - Petrozzi Enrico, farmaciere - Fabris Angelo, farmacista - Minisini Francesco, medichelli - In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista - In Pontebba da Cettoli Aristodemo - In Tolmezzo da Chiassi Giuseppe, farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

**THE MUTUAL**  
LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK  
Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York  
CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

**LAGRIME DI CHINA**  
Tonico-ricostituente-digestivo  
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. - L' Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

**Federazione Agricola**  
Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato  
D'ASSICURAZIONE CONTRO I  
DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE  
Sede Sociale - MILANO - Via Durini, 31  
Direttore Generale: **Alessandro Paleari**

Situazione al 31 Dicembre 1896:

Capitale assicurato	L. 17.703.805.50
Garanze	» 295.144.85
Premi in portafoglio	» 261.969.85

Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896, 5 0/10

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiosa. Essa come nei scorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.

Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

**ANTAPOPITIKOS**  
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO  
SPECIALITÀ  
G. BERETTA - GENOVA  
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA  
LUIGI BONELLI a MASONE  
L'ANTARTHRIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotto come pure da disturbi nei muscoli, la tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. - Trovati presso le principali farmacie nel Regno. - Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

UDINE - 1897 - TIPOGRAFIA del PATRONATO